

Solidarietà

15. 1

Editoriale

La ragione nel voto

Si va di nuovo a votare. L'aria è viziata da un lato da un menefreghismo assoluto, dall'altra dalla solita illusione e speranza che qualcuno eletto a Roma magicamente risolverà i problemi. Non succederà nemmeno questa volta, possiamo starne certi. Non siamo di quelli che se ne fregano, ma nemmeno di quelli che credono che la politica possa dare la felicità o costruire da sola il bene comune. Ne siamo convinti e tante storie raccontate in questi anni su *Solidarietà* lo testimoniano. Il benessere è in carico a ciascuno di noi e nasce dal basso, dalla collaborazione di tantissime forze che permettono di rilanciare lo sviluppo che, attraverso le realtà sociali, danno vita a un welfare moderno. La politica va considerata non come lo strumento di salvezza dell'uomo, ma per quello che è, cioè l'arte del compromesso virtuoso per il bene comune. Pertanto, tenendo conto realisticamente del panorama istituzionale che c'è e nell'ottica di promuovere una vera sussidiarietà, sarà ragionevole votare per chi favorisce assetti di potere che hanno più probabilità di lasciare spazio al libero lavoro di chi già opera dal basso per il bene comune come le associazioni di volontariato.

Politica vera è quella che difende una novità di vita nel presente, capace anche di modificare gli equilibri di potere in modo da favorire uno Stato che sia al servizio della vita sociale e del bene comune. Mettere al centro la società civile e le sue mille espressioni operative non significa proiettare ombre sul valore dello Stato, ma indicargli l'orizzonte ultimo della sua attività che è quello di collaborare con il singolo uomo perché possa realizzarsi con tutta la sua produttività. ■

Chiara Savelli



ASS.I.PRO.V.

Centro di Servizi per il Volontariato

con la collaborazione del Comitato Paritetico

Provinciale del Volontariato di Forlì - Cesena

anno 15 / numero 1 Marzo 2008

spedizione in abbonamento postale:

D.L. 353/2003 (Conv. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Forlì

Sommario

01

Editoriale

La ragione nel voto

Chiara Savelli

02

Volontariato

La Conferenza Regionale del volontariato

Gilberto Bagnoli

03

La Storia

La vita, il dono più bello

Patrizia Donati

04

Associazioni

Il senso della sofferenza

Liviana Siroli

05 06

I progetti

Progetti approvati dal comitato di gestione a dicembre 2007

07

Associazioni

Gli ospedali in mezzo alle guerre

Lucio Balzani

08

Associazioni

Comunicare in emergenza

Matteo Cicognani

09

Bachecca

Un green di solidarietà

Luca Lombardi

Solidarietà

15.1

ASS.I.PRO.V.
con la collaborazione del Comitato di Coordinamento
Provinciale del Volontariato di Forlì-Cesena
Marzo 2008



Volontariato

La Conferenza regionale del volontariato

Svolta a Ravenna lo scorso 19 gennaio 2008 la 6ª Conferenza regionale del volontariato. Eletto, tra i rappresentanti all'interno del Comitato di gestione, il cesenate Alessio Bonaldo.



Sono state 424 le organizzazioni votanti e oltre 500 le persone che hanno preso parte a Ravenna alla sesta Conferenza regionale del volontariato. Una partecipazione che è andata oltre le attese. Nel corso dell'appuntamento sono stati eletti i quattro rappresentanti all'interno del Comitato di gestione (Coge), cui spetta il compito di gestire i fondi per il volontariato. Sono risultati eletti Alessio Bonaldo di Forlì-Cesena, Mario Barantani di Parma, Luigi Bottazzi di Reggio Emilia e Giorgio Bonini di Modena.

"È stato un momento importante — ha commentato l'assessore alla Promozione delle politiche sociali, Anna Maria Dapporto —, che ha fatto sintesi del percorso compiuto insieme alle nove amministrazioni provinciali e ai comitati paritetici per rilanciare la partecipazione e il coinvolgimento del volontariato nella programmazione, nella progettazione e nella gestione del welfare emiliano-romagnolo. Un coinvolgimento, è stato giustamente sottolineato, che deve esaltare le specificità di questo mondo all'interno del Terzo settore e i suoi valori distintivi, primo tra tutti la gratuità dell'operare".

Riportiamo alcune note di Gilberto Bagnoli, presidente del Comitato Paritetico della nostra Provincia, a margine della Conferenza.



Prima di tutto voglio complimentarmi con Alessio Bonaldo per la sua elezione all'interno del Co.Ge. Il rappresentante della nostra pro-

vincia ha ottenuto 219 voti, che equivalgono alla preferenza di ben il 52% dei partecipanti! Congratulazioni Alessio!

Il merito di questo importante risultato va al candidato, ma anche all'impegno delle associazioni che hanno sostenuto Bonaldo e alla collaborazione e coesione dimostrata da tutti noi.

Nella conferenza è emerso quanto sia importante il lavoro integrato pubblico/volontariato per produrre iniziative che possono essere seguite dai molti Comitati Paritetici di recente nomina. Il prof. Manini (Assessore al Welfare, Sicurezza dei Cittadini e del Territorio della Provincia di Forlì-Cesena) ha ricevuto molti complimenti per il suo impegno e operato e ciò ha rappresentato un chiaro messaggio alle altre istituzioni presenti: quando le leggi sono applicate (la 328/00 e le leggi regionali) e gli indirizzi sono giusti, il volontariato risponde e collabora.

È emerso che il movimento deve individuare volontari qualificati e rappresentativi di tutto il territorio, per mettere in campo un dialogo produttivo con le Istituzioni, le associazioni e tutta la comunità, volontari che entrino a far parte dei consigli del coordinamento e del CSV con l'obiettivo di collaborare pur nel rispetto ognuno delle proprie competenze.

Il presidente del Comitato Paritetico deve essere un volontario, perché è l'unico organismo punto di riferimento del volontariato, dove far conoscere i principi sui quali si basa e si può sviluppare (anche attraverso l'azione di operatori volontari) dialogando con le istituzioni.

Inoltre, è necessario collaborare con gli organismi locali quali i

coordinamenti e le consulte e il CSV. La partecipazione ai consigli dei presidenti dei due organismi, coordinamento e CSV, è una iniziativa che porta ad una reciproca informazione e una condivisione degli indirizzi.

Sono esempi da seguire i progetti messi in campo, fra cui gli Incontri Territoriali, la Guida del volontariato e il progetto "Associazioni al Centro", in collaborazione con il CSV.

È necessario ascoltare i volontari che chiedono ambienti, strumenti concreti (computer, stampanti, fax...) e materiali per costruire i progetti e non solo servizi di formazione e promozione.

Nella nostra provincia, su proposta delle rappresentanze del volontariato, associazioni locali e provinciali hanno iniziato a progettare insieme per favorire la soluzione di problemi di interesse comune; ai progetti hanno partecipato anche istituzioni, terzo settore, comunità e questo è senz'altro un buon esempio di sussidiarietà orizzontale.

È stato evidenziato il limite restrittivo sull'applicazione della legge 266/91 da parte del CO.GE della nostra regione.

Mi sembra di potere affermare che siamo più avanti di tante altre province: il lavoro del nostro Paritetico è un esempio, la partecipazione delle nostre associazioni alla Conferenza e il risultato delle elezioni ne sono la conferma. ■

Gilberto Bagnoli





La vita, il dono più bello

La testimonianza di Patrizia Donati, 51 anni, paralizzata dal 1992 in seguito ad un aneurisma cerebrale e che comunica con il movimento delle palpebre. "La vita è bella...sempre e comunque"



Mi chiamo Patrizia Donati e sono sposata con Claudio Maestri dal 3 settembre 1978. Insieme felicemente abbiamo avuto 2 figli: Erica 25 anni, infermiera e Thomas, 16 anni, frequenta l'ITI a Forlì. So che a scuola va bene e considerando la mia malattia, sono contenta. Ho due figli che non mi danno problemi. Quando sono triste penso a loro e anche a mio marito che è bravo perché mi sta vicino, non mi ha abbandonato, come avrebbero fatto altri uomini di fronte a questa situazione. Lui cerca di non farmi mancare niente, ho tutto, ma dentro di me c'è tanta tristezza, perché sono giovane, ho 51 anni. Prima di ammalarmi ero attiva come tutti quelli che stanno bene, mi piaceva viaggiare, mi piaceva stare in mezzo alla gente, mi piaceva organizzare feste con gli amici o pranzi con i miei familiari; ma ora non più, adesso mi piace la solitudine, ascoltare musica, guardare la televisione. Adesso ho il computer che mi fa compagnia tutto il giorno, mi permette di dialogare con tutti. Quando arriva la sera sono stanca, mi piace perché mi tiene occupata la mente, sono rilassata e serena. Quando rido sto bene, mi piace ridere, sono sempre stata un tipo allegro. Ridere fa bene al cuore, l'ha detto anche un dottore alla televisione.

Ora vi racconto un po' la mia malattia. Cominciò così: era una domenica di marzo del 1992, avevo in programma una gita in camper, in montagna, con la mia famiglia. Erano già le otto e dovevo ancora preparare i panini; stavo andando in cucina a bere il caffè, quando ho sentito il braccio destro "friggere".

Mi sentivo svenire, sono andata sul divano, mi sono stesa e ho chiesto un bicchiere d'acqua per buttarlo nel braccio che mi bruciava come se mi fossi scottata.

Avevo male anche alla testa; ho chiamato Claudio, mio marito, e lui ha telefonato alla Croce Rossa di Forlì. Mi hanno portata subito al pronto soccorso, ma lì non sapevano cosa fare così sono stata trasferita a Vecchiazzano nel reparto di Neurologia.

Il dottore, dopo avermi visitata, mi ha detto che non avevo niente e potevo tornare a casa. Io ho preferito rimanere lì perché non mi sentivo bene e così mi hanno portato in una camera; mi dava fastidio la luce e ho chiesto di chiudere la finestra.

Ricordo che le mie braccia stavano stese da una parte del letto, quando a causa di alcune contrazioni, si sono allungate da sole; poi...il vuoto!

Da quello che mi è stato riferito, so che da Forlì, dopo che Claudio, accortosi che stavo peggiorando, richiamò il dottore, decisero di mandarmi a Cesena per fare la TAC, poiché l'apparecchio di Forlì nei giorni festivi non era in funzione. Sono arrivata a Cesena in gravissime condizioni e attaccata al respiratore.

Mi hanno fatto la TAC e poi non avendo ottenuto risultati attendibili, mi hanno fatto l'angiografia che ha chiarito cosa mi era successo, ero stata colpita da un aneurisma.

In seguito sono ulteriormente peggiorata e sono stata in coma per 24 ore circa.

Quando ne sono uscita le mie condizioni risultavano ancora critiche; i medici non davano nessuna speranza a mio marito Claudio, che ha comunque continuato a cercare una risposta positiva per me in tutte le direzioni.

Sono rimasta in rianimazione a Cesena, per nove giorni; poi essendosi liberato un posto al reparto dell'Ospedale Morgagni di Forlì, sono stata riportata nella mia città. Ero qui da poco tempo quando si sono accorti che riuscivo a respirare da sola; allora mi hanno staccata dal respiratore e praticato la tracheotomia per facilitarmi la respirazione e aspirarmi la saliva che altrimenti poteva soffocarmi.

Dal giorno in cui sono stata male, Claudio e i bambini mi sono stati molto vicini, mi portavano sempre i fiori, mi parlavano. Claudio spesso mi diceva "Ricordati che hai un marito e due figli".

In rianimazione c'era un bambino di due anni che piangeva e quando mi svegliai mi sembrava di avere Erica e Thomas vicini. C'era anche un maresciallo che aveva battuto la testa: mi faceva ridere perché di giorno chiamava la moglie e poi alla sera quando arrivava la mandava via.

Di personale all'ospedale ce ne era tanto, ma quelle persone che mi hanno aiutato e che non dimenticherò mai sono: Eva, Sandra, le terapisti ed Antonella. Erano delle infermiere buone, una era la mia amica del cuore, mi hanno aiutato molto quando ero ricoverata. Ho girato tanti ospedali: a Forlì sono stata in rianimazione per nove mesi senza mai vedere i miei figli, per me è stata una grande sofferenza; erano piccoli. C'era ricoverato anche un bambino di 2 anni, urlava, voleva la sua mamma, io piangevo, non lo potevo sentire, mi faceva ricordare i miei 2 angeli che sono per me preziosi. Li ho rivisti a Montecatone vicino a Imola, non vi dico l'emozione, la gioia di vedere i miei figli! Io ed Erica quando ci siamo viste non ci siamo dette niente perché piangevamo tutte e due. Thomas era piccolo, non si rendeva conto. In rianimazione a Forlì poteva farmi visita solo un familiare per un'ora al giorno, doveva essere vestito con un camice e un berretto da sala operatoria. Fuori c'erano tutti i miei famigliari, stavano fuori per avere novità da Claudio, perché era sempre lui ad entrare. Spesso qualcuno mi diceva "poverina", questa parola mi dava e mi dà fastidio. Certa gente mi accarezza e non dice nulla: questo mi imbarazza, non mi piace questo atteggiamento.

L'8 marzo sono 16 anni che sono malata, la festa della donna è una brutta ricorrenza per me.. Ora

sono ospite qui alla Casa della Carità di Bertinoro, dove c'è il Signore; tutti mi vogliono bene. Sono 11 anni che sono in questa famiglia e posso dire che la vita è bella. Non è facile nelle mie condizioni pronunciare questa frase, ma io credo che la vita sia il dono più bello che Dio ci ha fatto e va sempre apprezzata, anche quando non si esprime nella sua forma migliore. Il valore della vita si scopre nelle piccole cose che ci vengono date ogni giorno, nelle persone amiche che non ci abbandonano e ci fanno sentire amati. ■

Patrizia Donati

Chi vuole può scrivere a Patrizia, lei ne è felice e con un po' di pazienza risponde a tutti!

Patrizia Donati presso CASA DELLA CARITÀ' Via A. Frangipane, 19 47032 BERTINORO (FC)



La Casa della Carità di Bertinoro: uno spazio di amore

La Casa della Carità di Bertinoro aprì nel 1981 su ispirazione di mons. Giuseppe Bonacini, ultimo vescovo di Bertinoro e per opera della comunità cristiana guidata da mons. Gianluigi Pazzi, canonico arci-prete della concattedrale di Bertinoro. La prima Casa della Carità sorse nel 1941 nell'Appennino modenese ad opera di don Mario Prandi e poi questa esperienza straordinaria di carità si è diffusa un po' ovunque anche oltre i confini italiani. Il principio che ha fatto nascere le Case della Carità è quello di portare nella dimensione parrocchiale ciò che è stato sempre vivo nella Chiesa di tutti i tempi: la carità molto concreta che si realizzava e viveva in opere ed istituzioni di misericordia legate ai grandi santi del sedicesimo e diciassettesimo secolo e riportate alla luce da santi come don Bosco e Cottolengo. "La Casa della Carità di Bertinoro — dice mons. Pazzi che ne è il responsabile — è una espressione concreta del grande mistero della carità ed edificazione di tutta la comunità. È una testimonianza, un fermento, una forma di contestazione positiva per il ritorno di tutto il genere umano alla sua unità nell'amore. Attualmente ospitiamo 11 persone, di cui hanno cura due suore e una trentina di volontari".

Nella casa, con sede in via Frangipane affacciata sullo splendido panorama della Romagna, alcuni volontari prestano il loro servizio quotidianamente, altri fanno turni settimanali o mensili. Alla base di questo servizio alle persone più disagiate sta il desiderio di vivere la carità come servizio a Cristo stesso. Come diceva don Mario Prandi: "I poveri e gli infelici sono le immagini più somiglianti di Gesù Cristo stesso. Uno che vedendo un povero o un disgraziato non lo solleva perde una grazia".



Il senso della sofferenza

Testimonianze, musiche e spettacoli per il 40° anniversario del Centro Volontari della Sofferenza della Diocesi di Cesena-Sarsina



Negli ultimi mesi del 2007, il CSV della Diocesi Cesena-Sarsina ha festeggiato in tre momenti differenti, il 40° anniversario della sua nascita. Dapprima la presentazione, con l'intervento del Vescovo, del libro *Racconti e considerazioni sulla vita di Anna Buda di Don Mario Morigi*, esemplare figura di sorella degli ammalati e poi volontaria della sofferenza negli ultimi suoi anni di malattia. Poi, la sera del 19 ottobre nella bellissima sala del Palazzo del Capitano di Cesena, con un momento pubblico aperto alla città dal titolo "Il CVS guarda al futuro per vivere da protagonista" con la presentazione del libro di Rita Coruzzi *Una bussola per due cuori* e l'intervento di don Armando Aufiero della Confederazione Internazionale del CVS. Significativa è stata la testimonianza di mons. Walter Amaducci, Vicario Episcopale: "Il mio incontro col CVS è avvenuto circa 40 anni fa, andai a Re per gli esercizi spirituali. La cosa che mi impressionò di più fu questa: claudicante, passa velocemente per i corridoi mons. Novarese (fondatore del Centro Volontari per la Sofferenza, ndr) all'epoca ancora vivo, aveva un problema per la testa, chiese a un bambino di pregare perché aveva un problema da risolvere. Questo bambino si fece portare davanti alla statua della Madonna e cominciò a parlare tranquillamente: "Madonna guarda ti prego, perché lui ha questa questione..." E lì mi resi con-

to di quello che secondo me è il pilastro di quest'opera di volontariato: agli occhi di Dio la vita vale sempre e tanto più quanto si lascia condurre e usare come Suo strumento. Quel ragazzino sapeva in quel momento di svolgere, accanto a mons. Novarese, una funzione importante, cioè stava svolgendo il suo compito, non perché glielo diceva quel prete ma perché lui riusciva a vederlo così, e spalancava le porte a quell'azione potente che è la preghiera sorretta dall'offerta della propria vita in particolare riferimento alla croce".

Il Vicesindaco e assessore ai servizi sociali Fausto Aguzzoni ha ringraziato e, parlando come amministratore della città, ha messo in rilievo il valore civile di una realtà preziosa come il CVS che è un capitale sociale a beneficio di tutti. "Dare valore alla sofferenza credo sia uno degli aspetti positivi e coraggiosi che ho trovato nel libretto di Anna Buda, e in voi; grazie, perché rendete vivi questi valori e questi segni all'interno della nostra città".

Rita Coruzzi, che ha già tanti amici nel CVS di Cesena da definirlo la sua seconda casa, ha raccontato la sua storia, dell'intervento sbagliato che a 10 anni l'ha resa disabile e come, lentamente e progressivamente, ha accettato la sua nuova vita: "Attraverso le parole di mia madre capii che il Signore non mi aveva abbandonato, semplicemente gli servivo così". Con l'aiuto della fede e l'e-

sperienza liberatrice dello scrivere è arrivata a questo nuovo libro il cui tema è l'incontro di due giovani, Luce, universitaria disabile e Gabriele, volontario civile per pagarsi gli studi e non credente. Si incontrano per caso, diventano amici, e poi forse qualcosa di più. Nella storia - in cui, tra l'altro, emerge la provocazione "i disabili hanno diritto di innamorarsi?" - Luce porterà Gabriele anche a riavvicinarsi a Dio. "Se tu non credi in Dio, Lui, però, crede in te". Don Armando, ha sottolineato che spesso anche i cristiani guardano solo ai problemi dei sofferenti e non anche alle loro risorse. L'ambiente vitale di ognuno di noi, è fatto di relazioni affettive, non limitate alle coccole, ma espresse in gesti veri e concreti. Il CVS ha raccolto la domanda bruciante di senso che la sofferenza ci rivolge: non è assurdo. Anche il potere medico così cresciuto rischia di indurre più che una alleanza terapeutica, una dipendenza passiva del malato che, così, può di fatto essere messo fuori gioco. Il CVS invece, invita, mettendo in causa la nostra libertà a riconoscere il compito legato all'esperienza del soffrire. L'invito di mons. Novarese di uscire dal parcheggio dell'inutilità risuona ancora oggi scandaloso in una cultura di tipo nichilista che di compito non vuol sentir parlare per nessuno, tanto meno per chi soffre. Il terzo momento dei festeggiamenti

ti è stato martedì 4 dicembre, presso il Carisport di Cesena, alla presenza di 700 persone, dove si è svolto lo spettacolo dal titolo: "Lacrimas y Flamenco, alma de una tierra" di Diana Gonzales e Mahou De Castilla. Per circa due ore e mezzo, con la loro compagnia di trenta ballerini, hanno espresso tutta la ricchezza di sentimenti e passione tipici di questa danza.

Siamo stati lieti di poter riscontrare un grande gradimento del pubblico per questa compagnia che non si è risparmiata nell'offrire una serata veramente entusiasmante per le musiche, le coreografie e i costumi. Una piccola perla, unica nel suo genere, è stata la partecipazione di sei musicisti del "Corelli" che hanno "duettato" con le nacchere di Diana e Mahou.

Il ricavato di questa iniziativa era diretto a finanziare l'acquisto di strumenti didattici per giovani disabili per la nostra casa di accoglienza di Montilgallo.

Per i nostri iscritti (150 circa) realizzare queste iniziative è stato faticoso e impegnativo, ma certamente entusiasmante per l'opportunità di presentare l'attività e l'obiettivo della nostra Associazione: la promozione della persona disabile e la valorizzazione della sofferenza. ■

Liviana Siroli

Il Centro Volontari della Sofferenza

Il CVS (Centro Volontari della Sofferenza), fondato da Mons. Luigi Novarese nel 1947, ha lo scopo di realizzare nella Chiesa un apostolato per la promozione integrale della persona sofferente, riconosciuta nella sua piena dignità, nei suoi diritti e doveri. Nasce prima di tutto come risposta concreta al dramma della sofferenza umana che molto spesso conduce l'uomo ad allontanarsi dal suo creatore.

Il CVS vede nella sofferenza offerta dal malato una partecipazione al mistero pasquale di Cristo che lo rende apostolo e perciò primizia e profezia per la valorizzazione di ogni forma di sofferenza presente nella vita dell'uomo.

Nell'azione pastorale e sociale svolta dal CVS a favore della persona sofferente, è posta in primo piano la persona disabile, quale presenza attiva ed allo stesso tempo credibile. Ma l'azione del CVS vede coinvolti nel medesimo ideale ammalati e sani per una condivisione della medesima spiritualità. I "Centri Volontari della Sofferenza" presenti nel territorio italiano, riconosciuti dal Vescovo della Diocesi in cui operano, sono coordinati e diretti a livello Nazionale dal CVS Italia, e aderiscono alla Confederazione Internazionale CVS. Per contattare CVS di Cesena, tel. 0547 20407 oppure Presidente Liviana Siroli 340 1260645.



La dignità dell'uomo, in tutti i momenti della sua vita, il dovere che il cristiano ha di assimilarsi e conformarsi a Cristo redentore, portando con lui accanto a Maria Santissima, nostra madre spirituale, la propria croce, a beneficio dell'intera società sono i principi base da cui parte e si sviluppa tutto il nostro apostolato. Mons. Luigi Novarese



Progetti approvati dal Comitato di Gestione a Dicembre 2007

I progetti



TITOLO DEL PROGETTO	Tipo territorialità	Associazioni promotrici	obiettivi principali
Stella polare orientare per orientarsi	S C	Ass. Adc (Associazione Diabetici Cesenate)	Predisporre un depliant informativo al fine di acquisire uno strumento valido per presentarsi alle persone affette da diabete e promuovere la conoscenza dell'associazione affinché essa sia visibile e fruibile in qualità di risorsa territoriale; attivare un nuovo servizio presso il reparto di Diabetologia dell'Aul di Cesena integrato con gli interventi dei medici, a cui le persone affette da diabete ed i loro familiari possono fare riferimento per avvalersi di un supporto psicologico e di uno sportello informativo psico-educativo; organizzare incontri pubblici di educazione sanitaria
Animazione AVO Forlì	S F	Avo di Forlì-Forlimpopoli (Associazione Volontari Ospedalieri)	Formazione dei volontari attraverso una maggiore competenza sulle tecniche di animazione ed intrattenimento; organizzazione di momenti ludico-ricreativi per ospiti delle case di riposo
Vita agli anziani sulle ali dell'Amore	S C	Ass. Angela Rosa Moretti Onlus	Organizzare la festa dei ricordi coinvolgendo persone estranee all'associazione promuovendone le attività disposte ad iniziare un percorso di volontariato; realizzare il giornalino "La meridiana" allo scopo di sensibilizzare le persone sulle problematiche degli anziani; organizzare incontri formativi ed informativi a di Sant'Angelo per reperire nuovi volontari disposti ad iniziare un percorso di volontariato allargando il più possibile il numero dei soci.
Solo Voci	S C	Ass. Se questo è un uomo	Incontri e conferenze sulla salute mentale aperti a tutta la cittadinanza; realizzazione di una rassegna cinematografica sul tema della malattia mentale e una rassegna fotografica; laboratori ed incontri nelle scuole superiori di Cesena; realizzazione di un documentario video che riassume le attività svolte nell'arco del progetto.
Sviluppo associazione Angelo Custode a San Piero in Bagno	S C	Ass. Angelo Custode	Migliorare la conoscenza dell'associazione nel territorio attraverso una manifestazione pubblica e nuovi materiali di comunicazione (depliant e manifesti); migliorare l'organizzazione dell'associazione attraverso consulenze nel settore fiscale, amministrativo e di supporto allo sviluppo.
Sviluppo associazione Uomini come	S F	Ass. Uomini Come	Rafforzare le competenze dei volontari e dei responsabili dell'associazione con particolare attenzione alle modalità più adeguate per favorire una relazione di aiuto con le persone in carcere e l'inserimento sociale e lavorativo di ex detenuti.
A scuola di integrazione	S F	Ass. Tacu Lighei	Corso di informatica per immigrati per permettere ai volontari dell'associazione di acquisire conoscenze inerenti l'uso di internet e della posta elettronica; organizzare una festa interculturale e una mostra espositiva; organizzare un concorso a premi per favorire una maggiore partecipazione sociale delle donne, soprattutto straniere.
Da mamma a mamma	S CT	Ass. Parti con noi	Organizzare un corso di formazione per nuove volontarie consulenti all'allattamento materno per fornire loro informazioni scientifiche precise sull'allattamento al seno e competenze di base sull'impostazione di un colloquio; corso di formazione per formatrici volontarie che possano garantire nel tempo la formazione di future consulenti alla pari in allattamento materno.
Relazioni di aiuto	R F	Ass. Anffas di Forlì, Ass. Paolo Babini, Ass. Parole in Libertà, Ass. Luigi Novarese	Sostenere i familiari di persone disabili di età adulta, per mezzo di gruppi auto mutuo aiuto; promuovere percorsi di sensibilizzazione rivolti agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori ad indirizzo sociale, con competenze specifiche relative alla relazione di supporto ed aiuto in favore di persone disabili, per incentivare gli studenti ad azioni di volontariato volte all'inclusione sociale di persone disabili in particolar modo durante il tempo libero
Teatro di figura e deficit, disabilità, disagio e carcere: comunicare e far esprimere i diversi talenti	R P	Ass. Cyrano, Ass. Anffas di Cesena, Ass. Adda (Associazione per la difesa dei diritti degli audiolesi), Ass. Aism Forlì-Cesena, Ass. Con-Tatto	Formare nuovi volontari e riqualificare la preparazione di quelli attualmente attivi; rafforzare l'integrazione fra disabili, volontari e familiari; creare uno spazio permanente di socializzazione per persone adulte affette da sclerosi multipla; consolidare attività teatrali-espressive con singoli o piccoli gruppi; sviluppare la formazione e le abilità dei familiari e dei volontari; portare a termine la fase sperimentale e aggiornare il protocollo scientifico di intervento con casi simili; consolidare la Compagnia del Centro Diurno per disabili adulti "Le Rondini", formando, stimolando e coinvolgendo i familiari; realizzare un'esperienza di uso di tecniche e pratiche di teatro di figura con un gruppo di ragazze con sindrome di Down ed i loro genitori; creare uno spazio di espressione e di maggiore agio per adulti ospiti della Casa Circondariale di Forlì, coinvolgendo volontari dell'associazione Con-Tatto di Forlì, da formare alle pratiche ed i linguaggi del Teatro di Figura.

TITOLO DEL PROGETTO	Tipo territorialità	Associazioni promotrici	obiettivi principali
Prendere il largo	R P	Ass. Adamantina, Ass. Piccoli Passi, Ass. Centro di aiuto alla vita di Cesena	Ciclo di incontri nel comune di Bertinoro per formare genitori ad acquisire nuove competenze nella gestione della relazione educativa con il bambino, affinché si sentano di possedere risorse; corso "la famiglia aperta come nuova risorsa" per formare genitori interessati all'affido e che già lo fanno, ad affrontare le tante problematiche legate alla relazione d'aiuto con minori in difficoltà; formare un gruppo costituito da educatori, volontari e minori in affido nelle case famiglia a vivere una crociera in barca a vela di 4/5 giorni; sostenere le famiglie in difficoltà realizzando un centro estivo rivolto a bambini dai due ai cinque anni.
Piccole mani, arte nel cuore 2008	R F	Ass. Paolo Babini, Ass. Volontaria	Effettuare un laboratorio settimanale con l'obiettivo di concretizzare l'incontro in attività pratiche a sfondo ludico e artistico per permettere ai ragazzi disabili e giovani volontari di mettersi in gioco, di sperimentare le proprie competenze, di costruire relazioni significative attraverso la condivisione di esperienze divertenti; esecuzione dal vivo delle canzoni costruite dal gruppo; incontri per i giovani volontari sul tema della scoperta e della valorizzazione della diversabilità.
Per crescere famiglie	R P	Ass. Centro di solidarietà di Forlì, Ass. Paola Piraccini	Realizzare un corso di formazione motivazionale per volontari e famiglie, attraverso testimonianze e presentazione di esperienze sulla positività dell'aiutare il prossimo e del contribuire al bene comune; realizzare una azione di comunicazione attraverso lo strumento televisivo, con specifici filmati per raccontare le esperienze e le testimonianze dei volontari
Screening 2008 Volontari per la prevenzione	R C	Ass. Acistom (Associazione Cesenate Incontinenti e Stomizzati), Ass. Lilt (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori), Ass. Ior (Istituto Oncologico Romagnolo), Ass. Arr (Associazione Romagnola Ricerca Tumori)	Individuare le motivazioni di non adesione allo screening da parte della popolazione attraverso focus group coinvolgendo le persone che non hanno aderito allo screening; progettare una campagna informativa e di sensibilizzazione allo screening e alla prevenzione primaria del tumore colorettale; realizzare la campagna informativa attraverso incontri sul territorio, produrre materiale cartaceo, informatico, audio e video da distribuire sul territorio cesenate
La salute al primo posto	R P	Ass. Avis, Ass. Ail (Associazione Italiana contro le Leucemie), Ass. Forlivese Malattie del fegato, Ass. Arr (Associazione Romagnola Ricerca Tumori)	Indagare le conoscenze possedute dai ragazzi in materia di salute e stili di vita; costituire un gruppo di lavoro che, supportato da un sociologo, elabori un questionario sugli stili di vita da proporre agli studenti delle scuole superiori; presentare ai giovani esperienze di volontariato e promuovere nelle scuole i valori della solidarietà, della gratuità, del dono di sé, della cittadinanza attiva e della responsabilità sociale; sensibilizzare i giovani ad uno stile di vita sano e responsabile (per sé e per gli altri)
Prima del mare Incontrarsi attraverso le arti visive	R C	Ass. Il Disegno, Ass. Se questo è un uomo, Ass. Var Associazione Ragazzi, Ass. Unms (Unione nazionale Mutilati per Servizio), Ass. Aveac (Associazione di Volontariato Enaip Acil di Cesena)	Promozione del progetto a tutte le persone interessate attraverso l'utilizzo di volantini, locandine, comunicati stampa e "passa-parola"; sviluppare aggregazione e competenze attorno ad un laboratorio di arti visive condotto professionalmente e collegato alla contemporanea esperienza dei viaggi di gruppo; sviluppare nei volontari la capacità di animare e mobilitare un gruppo verso il risultato di una piena esperienza di incontro con la bellezza in arte e in natura; organizzare l'incontro del pubblico con opere espressive di persone disabili indicative del valore umano dell'esperienza fatta assieme; favorire una maggior coscienza di sé, autostima, autonomia e socializzazione nelle persone disabili in questa esperienza educativa.
Prova anche tu: percorsi di educazione ed introduzione al volontariato per giovani	R C	Ass. La società dell'allegria, Ass. Var Associazione Ragazzi, Ass. Scuola permanente	Formazione e tirocinio per offrire opportunità concrete ai giovani di provare esperienze di volontariato insieme a volontari adulti maestri; promuovere una maggiore conoscenza delle attività nel settore sociale ed educativo realizzate dalle associazioni; laboratorio giovani: promuovere il volontariato nei giovani, come dimensione educativa e formativa della persona valorizzando gli interessi degli adolescenti (musica e sport).



Titolo del progetto	Tipo	Territorialità	Associazioni promotrici	obiettivi principali
Abilità diverse 2008	R	C	Ass. ACEA (Associazione Cerebrolesioni Acquisite), Ass. Adda, Ass. Aip (Ass. Italiana Parkinson), Ass. Aism Forlì-Cesena, Ass. Anffas di Cesena, Ass. Para-Tetraplegici Cesena, Ass. Aveac (Associazione di Volontariato Enaip Acli di Cesena), Ass. Centro Volontari della Sofferenza di Cesena	Tavolo di lavoro per il patto tra mondo del volontariato e il mondo dei servizi sul tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche: stampare la mappa dell'accessibilità del centro storico di Cesena; stabilire un piano per il progressivo abbattimento delle barriere architettoniche nella città; favorire la promozione del volontariato legato alla disabilità negli ambiti scolastici, con incontri volti alla sensibilizzazione, al confronto e al dialogo, per una cultura in cui solidarietà e integrazione delle diversità siano tra i valori. Manualmente: favorire momenti di aggregazione e di socializzazione, fare insieme (pittura, visione di filmati, ecc.), andare insieme (le uscite sul territorio), migliorando il senso di efficacia e l'autostima delle persone, in particolare di quelle con disabilità; Sportello d'ascolto; costituirsi come punto di riferimento a livello informativo, di consulenza ed anche di eventuale sostegno psicologico nelle situazioni problematiche che spesso la disabilità incontra nei vari contesti: da quello familiare, scolastico, lavorativo a quello del tempo libero.
Associazioni al centro	R	P	Ass. Ava Forlì, Ass. Centro di aiuto alla vita Forlì, Ass. Amici di Sadurano, Ass. Centro di Solidarietà di Forlì, Ass. Avis Predappio, Ass. Solidarietà e sviluppo, Ass. Ava Accoglienza, Ass. Noms di Cesenatico (Nucleo Operativo Mobile di Supporto), Ass. Centro volontari della sofferenza di Cesena, Ass. Misericordie, Ass. Anffas di Forlì, Ass. Banco di Solidarietà di Cesena	Laboratori progettuali: favorire la collaborazione tra le associazioni, individuare e promuovere progettualità per migliorare e razionalizzare la gestione delle associazioni e le attività in diversi ambiti settoriali; ricercare e promuovere forme di risparmio delle associazioni per ottimizzarne la gestione organizzativa, economica e finanziaria; favorire la partecipazione di volontari e di organizzazioni di volontariato ad incontri territoriali di informazione e formazione per una maggiore condivisione e scambio di esperienze e giudizi.
Laboratori dei giovani	R	F	Ass. Pi.Gi, Ass. Centro di ascolto Buon Pastore, Ass. Paolo Babini	Realizzare una mappatura delle opportunità ricreative e di aggregazione esistenti per i giovani nei vari vicinati; raccogliere dati e informazioni che permettano di individuare le zone "carenti" e di costruirvi risorse educative e del tempo libero; formazione dei futuri responsabili di oratorio, continuare a sostenere i responsabili di oratorio, anche dopo il termine del corso di formazione, attraverso ore di consulenza e supervisione; attivare strategie di comunicazione e informazione per far conoscere i nuovi oratori e le attività che propongono.

Titolo del progetto	Tipo	Territorialità	Associazioni promotrici	obiettivi principali
Volontari per gli animali	R	P	Ass. Gev di Forlì, Ass. Qua la zampa, Ass. Amici dei gatti, Lav	Corso di formazione per nuovi volontari; interventi informativo-didattici nelle scuole, al fine di far prendere contatto, alle diverse realtà scolastiche, con l'animale d'affezione e i suoi diritti, esigenze etologiche, ambientali e civili; seminari informativi per la cittadinanza su temi animalisti: vivisezione e vegetarianismo
Il volontariato di quartiere	R	C	Ass. Campo Emmaus, Ass. Centro volontari della sofferenza di Cesena, Antea, Ass. Grazia e Pace, Ass. ACEA (Associazione Cerebrolesioni Acquisite)	Laboratorio giovani: coinvolgere giovani del quartiere e non in attività di volontariato all'interno delle associazioni; Laboratori interculturali: creare spazi di doposcuola dove possano partecipare attivamente bambini di tutte le etnie, perché si darà spazio alle differenze culturali cercando di spiegarle; conoscere e far conoscere all'esterno le diverse etnie presenti nel quartiere, evidenziando in particolare le necessità più urgenti.
Volontariato e servizio civile	R	C	Ass. La società dell'allegria, Ass. Centro di solidarietà della compagnia delle opere; Ass. Paola Piraccini, Ass. Amici del Pellicano, Ass. Centro di Solidarietà e Carità di Ferrara, Ass. Centro di solidarietà compagnia delle opere di Faenza, Ass. solidarietà e sviluppo	Promozione e ricerca dei volontari: migliorare l'efficacia delle ODV nel reperire candidati al servizio civile ed inserire volontari motivati; formazione ai giovani ed ai volontari anche attraverso la preparazione di moduli formativi specifici; favorire la reciproca conoscenza e la collaborazione tra associazioni operanti in diversi ambiti territoriali ed in diversi settori di intervento con azioni comuni di promozione ed informazione sul servizio civile; promuovere sinergie e scambio di informazioni tra le associazioni promotrici, altri enti partner di servizio civile ed i COPRESC a livello provinciale su particolari aspetti (promozione, progettazione, monitoraggio, adeguamento alle normative e circolari,...)

LEGENDA	
S = progetto di sviluppo	P = valenza provinciale
R = progetto di rete	F = Comprensorio forlivese
I = progetto sovra-provinciale	C = Comprensorio cesenate
M = comprensorio di Modigliana	CT = Comprensorio di Cesenatico

DOMENICA 11 MAGGIO 2008

FESTA del VOLONTARIATO

Cesena - Piazza del Popolo

Musica con **ORCHESTRA CASADEI**





Gli ospedali in mezzo alle guerre

La cura e la riabilitazione delle vittime civili delle guerre al centro del lavoro della ONG Emergency

Cura e riabilitazione delle vittime civili delle guerre e diffusione di una cultura di pace. Su questi due pilastri nasce e si sviluppa Emergency, associazione non governativa italiana nata a Milano nel 1994. La necessità di intervenire in nazioni colpite dal flagello della guerra deriva da una semplice quanto agghiacciante considerazione: nelle guerre moderne il 90% delle vittime è composto da civili. Inoltre, contrariamente a ciò che si pensa e a quanto ci vogliono far credere i mezzi di comunicazione di massa, i conflitti armati in corso sul pianeta sono più di trenta ed insanguinano principalmente i continenti africano ed asiatico. Non va infine dimenticato che, anche dopo la conclusione ufficiale delle ostilità, ordigni come le mine antiuomo e i residui inesplosi delle bombe a grappolo continuano a colpire indiscriminatamente la popolazione per decenni, soprattutto i bambini, che rappresentano il futuro di una nazione. I principi a cui si ispira Emergency nell'organizzare gli interventi sono tre: gratuità, neutralità, alto livello di cure. Poiché la sanità è un diritto universale, i servizi forniti dalle strutture di Emergency sono completamente gratuiti e aperti a tutte le persone senza distinzione di

fazione politica, etnia o religione. Inoltre, il fatto che i paesi colpiti dai conflitti armati siano quasi completamente privi di infrastrutture, non giustifica la costruzione di strutture precarie o qualitativamente scadenti. Gli ospedali devono essere di livello elevato, forniti di apparecchiature moderne e gestiti con criteri "occidentali". Le strutture sono destinate a restare nel tempo, non solo per pochi mesi o anni. Oltre a questi punti cardine, riveste una notevole importanza l'istruzione e la formazione del personale medico e infermieristico locale. Nell'ottica di un futuro disimpegno di Emergency, è necessario creare le condizioni affinché le strutture diventino autonome ed indipendenti. La riduzione del personale internazionale impiegato, oltre che a criteri economici, risponde anche ad una questione di principio. Non ha senso inviare operatori scarsamente qualificati in nazioni dove la disoccupazione dilaga e dove i conflitti, passati o presenti, hanno sensibilmente ridotto il numero di medici e specialisti al servizio della popolazione civile. Riveste infine un ruolo importante il reinserimento dei feriti e dei mutilati nel tessuto sociale attra-

verso corsi di formazione professionale e sostegno alla creazione di cooperative di lavoro. Alla riabilitazione fisica segue così quella sociale, al fine di rovesciare le perverse logiche della guerra moderna. Il primo team di Emergency ha fornito assistenza in Ruanda durante il sanguinoso conflitto etnico tra Utu e Tutsi. Da allora molta strada si è fatta: sono stati aperti ospedali in Kurdistan, Cambogia, Sierra Leone, Afghanistan. Fra l'aprile ed il maggio del 2007 è stato inaugurato l'ultimo ambizioso progetto di Emergency: il centro regionale di cardiocirurgia di Khartoum, in Sudan, una struttura specializzata e di altissimo livello per rispondere all'elevata incidenza delle cardiopatie in quella zona dell'Africa. E non è solo il Sudan a beneficiarne. Infatti, attraverso la creazione di cliniche nei nove paesi limitrofi, i pazienti più gravi possono essere trasferiti a Khartoum per ricevere appropriate cure. Al di là del punto di vista prettamente medico, va sottolineato come il centro di cardiocirurgia sia stato la base per una riapertura del dialogo fra nazioni molto spesso in conflitto. A fianco di questa splendida ed avveniristica struttura, cui

è stato dato il nome "Salam" (in arabo, Pace), sorge una clinica pediatrica presso il campo profughi di Mayo (dintorni di Khartoum), volta a rispondere alle esigenze dei suoi trecentomila abitanti. Molti altri programmi di minore portata sono stati compiuti da Emergency nei suoi quattordici anni di vita, dall'Algeria allo Sri Lanka, dal Nicaragua all'Angola. Non va ommesso, infine, come anche sul territorio italiano sono in corso emergenze di notevole rilievo. Infatti, per far fronte ai bisogni dei migranti, in accordo con l'unità sanitaria locale di Palermo, Emergency ha allestito un poliambulatorio rivolto proprio ai bisogni di queste persone, nel rispetto dei fondamentali diritti umani. Tutto quanto descritto in queste righe è stato possibile grazie ai tanti contribuenti italiani (privati cittadini, comuni, province, regioni) che hanno deciso di sostenere economicamente l'attività dell'organizzazione, condividendone finalità e modalità di intervento, e a tutti i gruppi di volontari sparsi sul territorio nazionale che operano a stretto contatto con la realtà locali. ■

Lucio Balzani

L'attività dell'Organizzazione è resa possibile anche dai gruppi di volontari sparsi sul territorio nazionale. Ecco il gruppo forlivese di Emergency.

Contatti locali e nazionali
Per maggiori informazioni in merito ad Emergency si può consultare il sito www.emergency.it e, parallelamente, visitare www.peacereporter.net, un giornale on-line, sempre aggiornato, con notizie ed approfondimenti da tutto il mondo riguardo al tema della pace e dei conflitti armati. In ambito locale, per avere informazioni sul gruppo di Forlì, si può scrivere a emergency.forli@libero.it

Clinica pediatrica presso il campo profughi di Mayo.



Emergency a Forlì

Il gruppo forlivese nasce nell'anno 2001 e si trova subito coinvolto nell'iniziativa "Primavera per l'Afghanistan". Con il passare del tempo comincia ad articolare le sue attività in vari settori. Uno degli impegni principali è ovviamente la raccolta fondi e l'informazione sulle attività dell'organizzazione attraverso i banchetti, allestiti nell'ambito di eventi di varia natura. Riveste una notevole importanza l'attività di tesseramento, che permette alle persone interessate di ricevere direttamente a casa il trimestrale dell'organizzazione con articoli, novità e aggiornamenti. Un altro settore fondamentale è quello degli interventi nelle scuole, svolti attraverso presentazioni dell'associazione alle classi degli istituti della città e del comprensorio. I percorsi, aventi tutti come tema centrale quello della pace e del rifiuto della guerra, sono molto vari e calibrati secondo l'età degli studenti. Infine, anche se con minore regolarità, è il gruppo stesso a creare e gestire iniziative "in proprio" con l'obiettivo di raccogliere fondi e diffondere "cultura di pace" attraverso cene, presentazioni pubbliche, proiezioni di filmati.

Comunicare in emergenza

Le attività del Servizio Operativo di Soccorso, dal 1990 al servizio dei cittadini della Provincia



Associazioni



Il Servizio Operativo di Soccorso, nato a Forlì nel 1990, è una delle prime associazioni di volontariato di protezione civile della nostra Provincia. Fin dalla nascita, in virtù della sua adesione alla FIR CB (Federazione Italiana Ricetrasmis-sioni CB) di cui costituisce il Servizio Emergenza Radio, l'associazione si è dedicata allo sviluppo e alla gestione delle telecomunicazioni in emergenza per la protezione civile. Uno dei compiti fondamentali dell'associazione è quello di garantire, in caso di calamità, le comunicazioni radio fondamentali per la gestione degli interventi di soccorso alle popolazioni colpite mediante l'allestimento di una rete radio alternativa di comunicazioni. Negli anni l'associazione è passata dall'utilizzo del tradizionale CB e alle attività di radioascolto per garantire soccorso agli automobilisti e ai camionisti che viaggiavano in autostrada, all'uso dei più moderni sistemi VHF. A questo proposito l'associazione ha creato una propria rete radio composta da una stazione ripetitrice collocata in territorio collinare che consente la copertura di tutta la pianura e di parte dei primi rilievi collinari che può essere utilizzata per mettere in contatto sia i centri di comando e controllo istituiti dalla Regione Emilia-Romagna per la gestione delle emergenze, sia per collegare le squadre di soccorritori impegnati sul territorio. In collaborazione con il coordinamento provinciale di protezione civile, inoltre, l'associazione sta sviluppando un importante progetto per la creazione di un'ampia rete radio che copra tutta la provincia e che serva tutte le associazioni di protezione civile della provincia: lo scopo del progetto è quello di fornire a tutti i soccorritori un mezzo comune e affidabile per poter gestire al meglio ogni tipologia di emergenza futura. L'associazione è dotata inoltre di un mezzo mobile che consente l'allestimento di una centrale di comunicazioni radio che in breve tempo e in appoggio a una squadra di specialisti può intervenire su tutto il territorio provinciale per consentire direttamente le comunicazioni radio dai luoghi interessati dall'emergenza.

L'attività dell'associazione non si

limita al settore radio; fin dai primi anni della sua fondazione, infatti, le attività sono state molteplici e in particolar modo hanno interessato il settore dell'antincendio boschivo. L'attività di avvistamento e repressione incendi attuato dal volontariato in provincia di Forlì-Cesena ha mosso i primi passi negli anni 90 grazie ad appositi progetti sviluppati dal Servizio Operativo di Soccorso in collaborazione con l'amministrazione provinciale.

Attualmente l'associazione ha al suo interno un nucleo di volontari abilitati alla repressione incendi boschivi ed è dotata di un mezzo appositamente fornito dalla Regione che consente un'operatività ventiquattro ore su ventiquattro nei periodi estivi di massima criticità. Negli anni i volontari del Servizio Operativo di Soccorso si sono distinti per numero e qualità degli interventi AIB effettuati, contribuendo anche alla campagna della Regione Emilia-Romagna in Sardegna e allo spegnimento, in anni diversi, di incendi che hanno interessato il territorio provinciale di Forlì-Cesena e di Ravenna (nella scorsa campagna estiva di lotta agli incendi ci sono stati ben cinque interventi).

Nel periodo estivo l'associazione svolge dalla postazione fissa di Rocca delle Caminate anche il servizio avvistamento incendi boschivi, coordinando le vedette distribuite sul territorio provinciale e ponendosi come interlocutore verso le autorità preposte ad intervenire. Nei periodi critici il servizio viene svolto tutti i fine settimana e i volontari del Servizio Operativo di Soccorso sono in costante contatto radio con la Sala Operativa unificata presso la protezione civile regionale a Bologna con il compito di attivare tempestivamente i soccorsi in caso di avvistamento di incendi boschivi. Nei periodi in cui l'associazione non è direttamente coinvolta nella gestione di emergenze, i suoi volontari hanno sviluppato e continuano a sviluppare progetti in collaborazione con le amministrazioni locali: dal monitoraggio dei fiumi in caso di piena, al censimento delle attrezzature radio dei comuni della provincia, alla redazione di manuali per l'identificazione degli accessi laterali

in A14, in caso di maxiemergenza autostradale. I volontari del SOS hanno partecipato a tutte le più importanti emergenze degli ultimi anni, compreso il grave terremoto che ha colpito il Molise nel 2002 e sono sempre stati presenti alle attività esercitative organizzate dalla Regione e dalla provincia con lo scopo di migliorare gli standard di intervento in caso di reale calamità. Grande importanza viene riservata all'interno dell'associazione al tema della formazione: per diventare volontari è necessario frequentare un corso specifico introduttivo e una volta entrati è possibile approfondire gli argomenti di interesse mediante corsi specialistici mirati (esondazione e intervento su dissesto idrogeologico, cartografia, telecomunicazioni avanzate, uso del GPS). I volontari attualmente operativi sono 23 ma il loro numero è destinato ad aumentare grazie all'interessamento manifestato da un gran numero di persone che hanno deciso di aderire al progetto "Insieme...si può!" finalizzato alla diffusione della cultura di protezione civile e alla formazione di nuovi volontari in grado di operare in contesti complessi per fornire la propria opera ai soccorritori istitu-

zionali e in grado di lavorare in sinergia con le altre squadre di volontari. ■

Matteo Cicognani



Servizio Operativo di Soccorso
F.I.R. C.B. - S.E.R.
Via Cadore 75 - 47100 Forlì (FC)
Tel. 329.0282172, 329.0282180
FAX 0543-700861
Sito web: <http://www.sosforli.it>
Email: sosforli@sosforli.it

Foto di gruppo e alcuni momenti di intervento dei volontari del Servizio Operativo di Soccorso.



Solidarietà



Un green di solidarietà

Organizzata la prima "AVSI golf cup 2008" a sostegno dei progetti di cooperazione internazionale di AVSI



Il golf club I Fiordalisi di Forlì sabato 23 febbraio ha ospitato la prima "AVSI golf cup", un evento a cui hanno partecipato quarantotto golfisti ed oltre cento amatori.

I concorrenti professionisti hanno iniziato a giocare la mattina. Dopo una breve colazione, iniziava per loro la gara su un percorso di 18 buche, affrontato in squadre da quattro componenti. Nel pomeriggio è stato possibile per gli amatori cimentarsi su un percorso di putting green, una sorta di mini golf. Segnapunti alla mano, i giocatori hanno affrontato le nove buche a loro dedicate per vedere chi impiegava il minor numero di colpi nel terminare il percorso. Il vincitore, con solo 15 tentativi, non è andato molto lontano dal migliore dei professionisti, che ha vinto con 13 colpi.

Al termine della giornata, nei locali del golf club, si è svolta la cerimonia di chiusura: il presidente del circolo ha ringraziato tutti i partecipanti dicendosi soddisfatto della giornata di gara. Ha poi lasciato la parola ad Arturo Alberti, presidente di AVSI, che ha spiegato brevemente l'attività della Fondazione e i progetti sostenuti dalla campagna tende 2008. Molto importante questo, dato che la maggior parte dei presenti non aveva mai sentito parlare dell'organizzazione non governativa e dei suoi progetti nel mondo. Come ha sottolineato Alberti, un'iniziativa come questa è doppiamente importante, perché partendo da una passione dell'uomo, giocare a golf, si è aperta al mondo intero, raggiungendo concretamente l'obiettivo di aiutare chi è più bisognoso. Anche perché, ha insistito Alberti, per un povero scoprire che c'è chi fa qualcosa per lui senza neanche conoscerlo, gli infonde coraggio, lo fa accorgere di non essere solo come crede.

Il presidente infine ha premiato i vincitori delle due gare, amatori e professionisti. Inoltre sono stati sorteggiati, tra le schede di partecipazione di tutti i giocatori, due nominativi che si sono aggiudicati due soggiorni per quattro persone.

Per tutta la giornata due fotografi hanno immortalato i momenti più belli delle fasi di gioco. I concorrenti, terminata la gara, potevano vedere su uno schermo gli scatti che li riguardavano, e prenotare le fotografie che più gradivano. Un altro modo questo per consegnare alla memoria la splendida giornata e dare un contributo ad AVSI.

Con l'iniziativa sono stati raccolti più di mille euro che saranno destinati ai progetti di AVSI nel mondo. Ma l'evento non è stato utile solo per i fondi raccolti, ma anche per i sostenitori forlivesi di AVSI che lo hanno organizzato. Per chi si è occupato della preparazione e dell'organizzazione, infatti, dentro la fatica, è stata sperimentata una unità nuova, uno sguardo teso allo stesso obiettivo che ha portato una letizia altrimenti non possibile che è stata notata da tutti i partecipanti. Il riflesso di questo si è visto nella cura di ogni singolo particolare, che ha trasformato una semplice gara di golf in un gesto di amicizia e solidarietà. ■

Luca Lombardi

Bacheca

Solidarietà

Quadrimestrale di informazione

Ass.I.Pro.V.
Associazione Interprovinciale
del Volontariato

Direttore Responsabile
Chiara Savelli

Redazione
Chiara Savelli,
Alessandra Baldi,
Pietro Berti,
Alessio Bonaldo,
Caterina Boschetti,
Piero Ghetti,
Romana Moretti,
Fernando Zanfini,
Filippo Zanelli.

Direzione, redazione
Corso Diaz, 49
47100 Forlì
telefono 0543/36327
Fax 0543/39645
Autorizzazione Tribunale
di Forlì n. 16/94, del 23_07_94
info@assipro.it

Progetto grafico
(t)raparentesi
A.d. Loris Monti

Stampa
Optimus - Cesena